

Via dopo 18 anni: «Avevo comunicato la volontà di lasciare, ma il cda mi aveva chiesto di rimanere per breve tempo per alcune criticità. Saluto una Apsp in piena salute»

Una donna alla guida: «Grandissima stima per il mio predecessore, ha fatto cose importanti gestendo un cambio epocale. Terremo stretto il legame con la comunità»

Rsa «Grazioli» nel segno della continuità

Faccia a faccia tra presidenti: Dori, (l'ex «silurato») e Tomasi (neoeletta)

PAOLO GIACOMONI

Il cambio della guardia nella presidenza dell'Apsp «M. Grazioli» ha suscitato a Povo (e non solo), tutta una serie di interrogativi, prese di posizione e attestati di solidarietà nei confronti del presidente uscente. Ecco quindi questo «faccia a faccia» tra Renzo Dori e la nuova presidente Nicoletta Tomasi con l'intento di chiarire per quanto possibile la questione e magari rasserenare un ambiente che, comprensibilmente, dopo 18 anni di presidenza Dori, appare disorientato. C'è da premettere che l'intervento del Comune nella vicenda (evidentemente spalleggiato dalla Provincia) è stato «a gamba tesa» e senza apparenti motivazioni considerando che Dori, come ci conferma nell'intervista, aveva da mesi manifestato l'intenzione di fare un passo indietro ed essere disponibile solo ad un breve periodo di prolungamento per seguire alcune criticità. Ma sentiamo dalla viva voce dei protagonisti.

Qualche considerazione da parte vostra sulla tormentata vicenda del cambio. Tomasi. Vorrei, prima di tutto, evidenziare con forza la gestione estremamente positiva dell'Apsp «Margherita Grazioli» da parte della presidenza Dori in tutti questi anni non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche da quello per così dire culturale. Suo grande merito aver gestito, in modo egregio, un cambio epocale nel sistema di governo rispetto all'anziano ed alle sue problematiche, arrivando a trasformare la Casa da piccola realtà locale ad azienda fulcro di proposte, di promozione e di alta specializzazione nei confronti della terza età. Il mio dispiacere è solo che, insieme a questa decisione, non è stato sufficientemente evidenziato quanto deve essere riconosciuto a Renzo Dori perché, senza dubbio, è stato un grande presidente di cui ho una grandissima stima. La mia nonina non è stata comunque una forza-tura, ma un processo inevitabile dovuto alla lunghezza della permanenza di una persona al vertice di una azienda.

Dori. La proposta di fine mandato l'avevo anticipata mesi fa e quindi non c'era da parte mia nessuna volontà di proseguire nella presidenza. Nel frattempo sono però intervenuti alcuni fatti preoccupanti all'interno dell'azienda: dimissioni del direttore e nomina del suo sostituto nel



Renzo Dori è l'ex presidente dell'Apsp «Margherita Grazioli»



La nuova presidente Nicoletta Tomasi

maggio scorso, il pensionamento di personale amministrativo, la scadenza di contratti a termine, le dimissioni dell'incaricato alla formazione e del responsabile della manutenzione il tutto in presenza del blocco delle assunzioni definito dalla Provincia. Sulla base di questa situazione eccezionale mi è stato chiesto formalmente di fare, per un limitato periodo di tempo, un passo indietro (dal cda, dalla direzione e dai dipendenti), rispetto alla mia decisione di lasciare. Per questo nella sostituzione leggo una forzatura da parte della politica: il fatto di non aver compreso o voluto comprendere che non c'era nessuna volontà di arruolamento sulla sedia, ma solo una disponibilità limitata, vista l'esperienza e la professionalità accumulata in questi anni. Non aver capito questo ha messo in moto una forzatura mai vista e mai sperimentata all'interno della struttura scambiando la mia disponibilità per prevaricazione. E questa è la parte che più mi ha amareggiato.

Prospettive, rischi e criticità dell'Azienda?
Tomasi. Non cominciamo certamente da capo, nel senso che alcune cose sono state tracciate dalla precedente gestione. Il nuovo non sempre viene letto come positivo, qualcuno può essere ancorato

a sistemi di organizzazione di un certo tipo. Personalmente provengo da una realtà lavorativa (Associazione provinciale per i minori - onlus) dove non si fa niente da soli, dove l'unico modo di lavorare è quello di farlo insieme. La prima scelta, quindi è stata quella prendermi tempo per parlare con le persone, per ascoltarle e cercare di capire dove sono e quali sono i problemi, per abbozzare possibili soluzioni da condividere. Rimanere evidenti che le dimissioni «preco-ci» del direttore hanno creato un po' di scompiglio, anche per l'approccio diverso della nuova direttrice che ha, secondo quanto ho potuto constatare in queste settimane, capacità ed esperienza per gestire la nuova situazione. Rispetto alle dimissioni per pensionamenti e trasferimenti ci muoveremo anche nei confronti della Provincia per condividere il problema e ricercare le soluzioni adeguate. Conto molto anche sul consiglio di amministrazione, profondamente rinnovato, composto da persone professionalmente preparate con capacità specifiche che avrà sicuramente qualcosa da dire e potrà portare un qualificato contributo. Volevo inoltre sottolineare l'importanza del rapporto con la comunità di Povo e con le sue molteplici realtà

che, con la vecchia presidenza era un valore aggiunto, e che continuerà ad essere anche con la nuova gestione a partire dalla collaborazione con il periodico «L'Unità Povo» e dal «nostro» supplemento «Il Melograno».

Dori. Chiaro che i prossimi anni in questo settore saranno decisivi ma per la gestione del «M. Grazioli» passiamo un testimone abbastanza ricco di contenuti e progettualità. La nostra Apsp si è guadagnata in tanti anni di innovazione, ricerca e processi di miglioramento un ruolo importante sia a livello locale che provinciale. Sulle gestioni associate siamo stati i primi a concordare con le altre Apsp della città modalità e tempistiche realizzative e l'ultimo protocollo d'intesa sottoscritto ne è una concreta realtà sulla quale sarà possibile programmare le scelte future. Oltre questo il nuovo consiglio potrà esaminare, e approfondire i contenuti del piano strategico quinquennale approvato dal cda uscente e da lì trarre indicazioni e obiettivi per l'attività futura dell'Azienda. Con questo «testimone» si potrà garantire la necessaria continuità con la passata gestione. Per questo lascio con la coscienza tranquilla di aver fatto tutto quello che era in mio potere per il bene dell'Azienda.

IDENTIKIT

Dall'esperienza con i minori alla comunità

Nicoletta Tomasi, «poetra» Doc, ha 38 anni. Educatrice professionale e coordinatrice di un centro diurno per minori con fragilità, personali e familiari, gestito da APPA (Associazione Provinciale per i Minori). Molto attiva nella comunità di Povo (direzione del Ctg, animatrice nei campeggi estivi, fondatrice con Vittorio Ciresa della Povo coop 81 (oggi Kaleidoscopio) fino ai 23 anni quando, per motivi di lavoro, ha lasciato le attività con il sobborgo.

Nei 36 anni di lavoro in Appm si è appassionata alle tematiche legate all'adolescenza (14 anni di coordinatrice del Centro di Aggregazione giovanile «L'Area» - Appm), ai volontari ed alle grandi potenzialità del Servizio Civile nazionale e provinciale (come Oip Operatore Locale di Progetto). Esperta di lavoro di comunità ha rappresentato il «terzo settore» nella stesura del Piano Sociale della città di Trento «Città - comunità delle relazioni». Esperta in organizzazione di eventi, negli ultimi anni ha gestito una casa vacanze in Val di Non. A 50 anni consegue la laurea presso l'Università degli studi di Ferrara in «Educatore professionale sanitario». Ha scritto articoli giornalistici per riviste specializzate. Ama leggere, cantare e camminare nel verde.

L'Adige

mercoledì 5 settembre 2018